1) L’esistenza del tasso di sconto all’interno dell’equazione del montante

Infatti riprendendo l’equazione :

$$M = \frac{C * i * n * (1+i)^n}{(1+i)^n - 1}$$

E scrivendola nella seguente maniera:

$$M = \frac{i}{(1+i)^n - 1} * C * n * (1+i)^n$$

Possiamo definire il fattore $\frac{i}{(1+i)^n-1}$ come fattore α che svolge una funzione di tasso di sconto del capitale, interferendo sul valore iniziale C del capitale erogato:

$$\alpha = \frac{i}{(1+i)^n - 1}$$

Tale che :

$$M = \alpha * C * n * (1+i)^n$$

Per comprendere l’esistenza del fattore di sconto α va detto che l’equazione dell’ammortamento francese permette di coniugare all’interno di una stessa formula due effetti contrastanti, ovvero un effetto di sconto che agisce sul valore del capitale erogato, ed un secondo effetto di rendimento che agisce sull’accrescimento del capitale stesso.

Come viene evidenziato nell’allegato tecnico: Le criticità dell’ ammortamento francese tale equazione contiene il binomio di Newton (1+i)^n che è il responsabile della capitalizzazione composta e al contempo contiene il fattore di sconto rappresentato da α.

Il significato finanziario di α consiste nel restituire il valore di acquisto del capitale erogato in regime di inflazione, in quanto in contesti di svalutazione monetaria dopo svariati anni il potere di acquisto subisce una erosione più o meno accentuata a secondo dell’inflazione del sistema economico di riferimento.

Infatti in Italia l’Istat fornisce una tabella dei tassi per la rivalutazione monetaria che consente di calcolare nel tempo il valore di un capitale o di una rendita.

Quindi appare palese che al momento dell’erogazione del finanziamento il capitale erogato subisce una svalutazione più o meno accentuata correlata sia alla durata del tempo e sia all’ tasso inflazione, motivo per il quale il potere di acquisto di tale capitale al momento dell’estinzione del debito non sarà mai pari a quello erogato.